

Claudio Tognonato (a cura di), *Affari nostri, diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983*, Roma, Fandango, 2012, 380 p., euro 20

Che tipo di rapporti hanno intrattenuto le nostre istituzioni e le nostre aziende con la dittatura militare argentina capeggiata da Jorge Videla? Gli undici saggi di altrettanti studiosi italiani che formano *Affari nostri* provano a rispondere a questa domanda raccontandoci le storie di aziende italiane e di uomini politici che hanno avuto un ruolo nella nascita e nella sopravvivenza della dittatura militare. In Italia erano gli anni di piombo, della strategia della tensione, della direttiva «destabilizzare per stabilizzare» emanata dal capo di Stato Maggiore delle forze armate Usa agli agenti dei servizi segreti di stanza in tutto il mondo. Il nascente neoliberismo e le politiche monetariste di Milton Friedman (privatizzazione degli enti pubblici, abbassamento dei dazi doganali e deregulation delle attività economiche) avevano bisogno di un banco di prova, e questo fu offerto dalla dittatura militare argentina che in cambio del silenzio della comunità internazionale offrì il sudore e il sangue di milioni di argentini per quelle riforme economiche che nel corso degli anni Ottanta sarebbero diventate il pallino prima di Ronald Reagan e Margaret Thatcher e poi del Fondo Monetario Internazionale.

È all'interno di questa strategia internazionale che va inserita la Loggia massonica P2 di Licio Gelli, cui era iscritto anche Emilio Eduardo Massera, capo di Stato Maggiore della marina militare argentina tra il 1976 e il 1981 e direttore della ESMA, l'accademia militare con sede a Buenos Aires trasformata in quegli anni in campo di concentramento. Che i politici italiani e di altri paesi del mondo sapessero dei sequestri, delle torture e degli assassinii di Stato che avvenivano in Argentina non era un mistero. Quello che mancava però era un'indagine seria e scientifica che, rifuggendo la vaghezza e il sensazionalismo tipici delle teorie del complotto, lanciasse un'accusa chiara e inconfutabile nei confronti di un'intera classe politica e imprenditoriale. «Cosa sarebbe successo» si domanda Claudio Tognonato «se il regime fosse stato accerchiato dalla condanna della comunità internazionale?».

Alessio Mirarchi